

Il trenino di Josef

Ogni riferimento a fatti realmente accaduti o luoghi e/o a persone realmente esistenti è da ritenersi puramente casuale.

Giuseppe Rossi

IL TRENINO DI JOSEF

Romanzo

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2014
Giuseppe Rossi
Tutti i diritti riservati

La notte dei cristalli *Novembre 1938*

Sono sdraiato nel mio letto, guardo il soffitto ma non lo vedo, vedo i miei amici immaginari: Fischio, Grugnitus e Pappone.

La pancia brontola, e immagino Grugnitus che con il suo treno Fischio parte dalla stazione dopo aver pranzato da Pappone.

Come capita spesso anche oggi sono in castigo, ho preso dei brutti voti a scuola, non riesco a seguire le lezioni e capire quello che la maestra Rachel dice: kili, etti, tre kili sono più di ventinove etti, poi la matematica dice che quattro è molto meno ventinove, è più grosso di tre... mi confondo e finisce sempre con un brutto voto.

Mi dicono che l'auto è più veloce del cavallo, poi nel problema risulta che è il cavallo che arriva prima dell'auto, è troppo difficile per me, o non mi dicono la verità o io non comprendo la loro verità.

«A letto senza cena, deficiente, sei la vergogna di questa famiglia.»

Mio padre non è contento di me, dice sempre che sono uno scarto dell'umanità, che non sono un ariano, la razza eletta, quella che dominerà il mondo.

Il vero ariano è perfetto, non ha paura, io invece ho "forti carenze", come dicono a scuola, e ho paura di

tutto, “anche della tua ombra”, dice mio padre, e non è vero: io a volte parlo con la mia ombra, e vado più d'accordo con lei che con molte persone intorno me.

A scuola sono messo in disparte, sono “diverso”, sono troppo ignorante, non merito di stare con gli altri, tutti giocano alla guerra, io gioco con il mio treno, parlo con lui e gli altri bambini mi scherniscono, mi fanno dispetti, quasi tutti hanno il padre nell'esercito, a sentire loro sono orgogliosi e lodano il Fuhrer.

Fuori fa freddo. Non manca molto a Natale: io vorrei quel bel trenino di legno che avevo visto nel negozio di giocattoli, ma credo che non l'avrò mai.

«Se non dai soddisfazione a scuola non aspettarti alcun regalo.»

Quando la maestra parla, la mia testa parte per un altro mondo, i miei pensieri volano con i miei amici immaginari.

Mia sorella ha due anni meno di me, ma lei è una vera ariana: il papà ne va orgoglioso.

«Vedi lei: è intelligente, occhi azzurri, capelli biondi e parla bene, senza balbettare, tu invece sei stupido, mi vergogno di te!»

Mio padre aspira ad un posto importante, ma a quanto sembra io gli sono di peso, i suoi amici gli dicono sempre che deve liberarsi di questo stupido essere insignificante.

Anche questo non capisco, mio padre non è biondo e non ha gli occhi azzurri, eppure lui si ritiene ariano, io, che hanno sempre detto sia uguale a lui, non sono ariano.

Grugnitus si fa sentire ma io sono troppo triste e debole per dargli retta e mi addormento.

È ancora buio quando alla mattina mi devo svegliare e prepararmi per andare a scuola,

Helen è tutta contenta: lei è una delle preferite dalla maestra Rachel, una donna energica che nella mia fantasia paragono al rinoceronte, un grosso animale, da cui, come ci ha spiegato la maestra, è meglio star lontano.

Prima di sedersi al banco dobbiamo fare il saluto al Fuhrer, guai a non farlo: lo so bene perché ho già avuto tante punizioni, sono troppo distratto e non do la dovuta attenzione a onorare il nostro condottiero.

Oggi avremo la visita del meister Karl Kopp, il nostro corpulento e antipatico sindaco.

La maestra mi mette in fondo alla classe per evitare brutte figure con il signor Kopp; Franz, il mio migliore amico, anche lui dietro con me, lo odia perché ha denunciato suo padre e così l'hanno portato via lontano e forse non lo vedrà più.

Io penso a quello che mi ha detto mio padre: "Sei diverso, non sei un vero ariano, mi vergogno di te, quelli come te finiscono male!"

Ma il padre di Franz non era "stupido" come me, però anche a lui dicevano che non era ariano.

Meister Kopp ci interroga, e noto che ha modi diversi, con qualcuno è gentile e, se sbaglia, si limita a correggerlo e con un sorriso gli dice di stare più attento, con altri invece urla e a volte molla dei ceffoni vigorosi. Quando guarda me dice sempre che è inutile:

«Quel ragazzo è troppo idiota, non spreco neanche le parole con lui.»

Di sicuro lo dice anche a mio padre, così lui, poi, si arrabbia con me.

Quella sera però mio padre non era tornato a casa, era andato con i suoi amici vestiti di nero a punire quelli che secondo loro erano la causa di tutti i mali e le sofferenze del glorioso popolo ariano.

Dalla finestra posso vedere il trambusto che fanno e il mio cuore di colpo sussulta, hanno rotto la vetrina del negozio di giocattoli e esce del fumo, chissà che fine ha fatto quel bel trenino... Tra le lacrime penso a Fischio, e immagino che venga attaccato da quei rumorosissimi aerei che gli lanciano addosso grosse palle di fuoco.

Poi mi riprendo e nella mia mente si fa posto una storiella di speranza:

“Quell’aereo vuole colpirci, vai Fischio, accelera, gli faremo vedere noi chi è il più forte e quando l’aereo ci ha quasi raggiunto, freniamo di colpo e lo freghiamo... hurrà! Siamo salvi.” Grugnitus si asciuga il sudore e poi dà un bel bacione al suo Fischio: “L’abbiamo scampata per un soffio, Fischio, ma ora dobbiamo andarci a nascondere.”

Dalla finestra si sentono urla e spari, io sono sempre più preoccupato e ho paura: perché sono così cattivi? Cosa abbiamo fatto noi non ariani, e poi cosa sono questi ariani?

Solo a tarda notte rientra mio padre, non mi guarda neanche, si siede a tavola e racconta alla mamma tutto quello che hanno fatto, lei non osa contraddirlo, ascolta e lo serve, ma sento la sua preoccupazione, alla fine gli chiede timidamente dei vicini, i signori Freshman, proprietari del negozio di giocattoli.

«Tutti quelli di quella schifosa razza devono sparire.»

A quella risposta la mamma esce, credo sia andata a piangere lontano.

I miei amici immaginari

I signori Freshman si erano trasferiti qui nove anni fa, un anno prima che nascesse Helen, e avevano aperto il negozio di giocattoli: la mamma lavorava da loro ed era molto amica del signor Freshman, parlava spesso di lui e di quanto era carino e gentile con lei.

Di tutti i giocattoli che aveva, il più bello era senza dubbio il trenino di legno, dentro c'erano anche il macchinista e un omino con una roba rotonda, che io ho immaginato fosse una torta, e l'ho chiamato Pappone, quello che portava il pranzo a Grugnitus il macchinista, lo chiamo così perché è sporco e ha una faccia cicciettella che mi ricorda il maiale di zia Eveline, e le torte a Fischio così pieno di energia va forte ed è il più veloce di tutti.

Una volta me l'ha fatto toccare, nel trenino c'era anche un fischiotto così l'ho chiamato Fischio: quel giorno è stato il giorno il più bello della mia vita, ho toccato il mio amico, ho potuto accarezzarlo e parlargli direttamente, per quel breve momento sono stato veramente con loro, ho visto da vicino il treno e ho deciso: da grande farò il macchinista dei treni. Tutti

gli altri bambini preferiscono le armi per giocare alla guerra e così a nessuno interessa Fischio; questo è un bene per me, perché nessuno lo vuole e un giorno potrò comperarmelo.

La mamma, due anni fa, aveva promesso che se facevo il bravo ed ero promosso, me lo avrebbe comprato: ora ho quasi dieci anni, ma non mi promuovono mai, io cerco di fare il bravo ma non so come fare, mi distraigo sempre e non riesco a capire cosa dice la maestra.

La maestra Rachel sembra cattiva ma a volte ci racconta delle storie, o ci fa vedere delle curiosità nel mondo, oggi ci ha fatto vedere la mummia di Tutankamon, un re di tantissimo tempo fa, di una nazione lontana, dicendo che nel novembre di sedici anni fa era stato portato alla luce ed era diventato re già alla nostra età, mi ha fatto effetto perché ha detto che era giovane; nella foto era tutto fasciato, e quando le ho chiesto se si era fatto tanto male hanno riso tutti, a me dispiace perché quando ridono così vuol dire che ho sbagliato, che ho detto una “fesseria” come dice Frederik, lui è il più intelligente della classe, e mi prende sempre in giro, ma ormai sono abituato.

Mio padre gli dà ragione, quindi non gli dico che quel bambino mi fa male tutte le volte che parla di me, ma mia sorella mi difende, quando siamo in camera dopo la cena mi consola, e quando possiamo, giochiamo insieme.

Prima di addormentarmi immagino una storiella con i miei amici.

Fa freddo e Fischio tossisce: ha la febbre, ma deve andare a portare tutta quella gente a lavorare, quindi eroicamente continua a correre e, quasi nuotando in mezzo alla neve, attraversa la foresta paurosa e arriva appena in orario alla stazione della grande città, tutti lo ringraziano e lo salutano con rispetto e Grugnitus gli dà una torta gigante come premio.

Tante volte li sogno, ma quando li sogno sono loro a comandare la storia e, a volte, succedono cose che non mi piacciono, o non capisco, io provo a dare un senso alla storiella del sogno, ma è difficile, comunque sono contento anche se non capisco, perché loro sono miei amici, e tutte le volte che li vedo per me è festa.

Ora tutto cambia

Helen viene a svegliarmi e mi dice che la mamma non ha dormito, e ora è stanca e triste, io corro subito alla finestra per vedere cosa è successo al negozio, e soprattutto a Fischio, ma è tutto vuoto: hanno portato via ogni cosa. Mi viene da piangere, e provo a chiedere cosa è successo, ma come risposta mio padre urla «Preparati e vai a scuola che oggi avrete una lezione speciale!»

Ultimamente ne abbiamo avute tante di lezioni speciali, ma questa volta ho l'impressione che sarà ancora più speciale, sembrano tutti impazziti, e fanno cose brutte, e quello che è peggio è che vogliono che anche noi le facciamo, dobbiamo prendere esempio da loro.

Camminando per la strada si vedono ovunque mucchi di cenere fumante, hanno bruciato tutto: libri, quadri, vestiti e statuette strane...

Io spero che tra quelle ceneri non ci sia Fischio, ma non oso chiedere; chissà perché di colpo ho paura, e una vocina dentro di me mi dice di non parlare.

A scuola la maestra ci dà subito istruzioni di comportamento: come salutare, chi salutare, cosa dire, quando parlare, quando applaudire, perché sta arri-